SARDEGNA

# Una logica vecchia dietro la proposta del «patto sociale»

Il discorso che l'avvocato Giovanni Agnelli ha rivolto agli industriali sardi era nella sostanza rivolto anche alle forze politiche e sociali alle quali il presidente della Confindustria offre l'alleanza degli imprenditori moderni per una sorta di patto sociale contro i parassitismi e gli sperperi che acuiscono la crisi del nostro paese. L'economia non è neutra, come amavano sostenere molti dei suoi predecessori, ma obbedisce alla legge generale della politica ed è conseguentemente legata alle scelte generali. In questo ambito si intende la polemica serrata contro la instabilità del quadro politico, il privilegiamento del rapporto sociale rispetto a quello istituzionale, la rivendicazione puntigliosa del ruolo dell'impresa e del suo originale rapporto con i lavoratori.

Le lotte sindacali degli ultimi anni non sono passate invano e si traducono anche nel tono in accenti di modernità. Particolarmente interessante, in questo contesto, la rivendicazione di un nuovo ruolo delle Regioni e, conseguentemente, di un ruolo della pubblica amministrazione non più in funzione assistenziale e clientelare. Alle forze sociali spetta, dunque, il compito di portare su questo terreno le forze politiche.

E', questa proposta di patto sociale, che costituisce ad un tempo il pregio e il limite del discorso del presidente della Confindustria, nella misura in cui tenta di nascondere, sotto un tono moderno, la sostanziale difesa della strategia imprenditoriale portata avanti negli ultimi anni.

Quando, infatti, il discorso dell'avvocato Agnelli esce dal generale per affrontare i temi più scottanti dell'attuale polemica politica, emerge con chiarezza che i rimedi proposti dagli imprenditori sono ancora nella logica vecchia di quel meridionalismo operativo che ha sempre subordinato il Sud alle scelte del Nord. Certo, la polemica di Agnelli — quando dal cielo della teoria sociale scende alla terra del Mezzogiorno e della Sardegna — contiene pur sempre delle innovazioni rispetto al passato.

Quando, peraltro, dalle affermazioni di principio si passa alle indicazioni di concreta prospettiva operativa, la sostanza dell'intervento diviene assai meno condivisibile. Le leggi ineluttabili della economia (quelle che si faceva mostra di voler subordinare alle scelte di una moderna politica sociale) riemergono mummificate e santificate per giustificare il trasferimento nei paesi sottosviluppati delle industrie ad alta intensità di lavoro. La logica dei salari coloniali, battuta dalle lotte dei lavoratori meridionali, riemerge con forza e lucidità, sia pure verniciata di tonalità moderniste.

Per la Sardegna e per il Mezzogiorno non c'è soluzione al di fuori delle industrie di base ad alta intensità di capitale, ritenute le più idonee a consentire una razionale utilizzazione dei meccanismi di incentivazione. E' questa posizione che, proprio nello specifico della esperienza sarda, rivela i limiti del meridionalismo di Agnelli. Se è vero, infatti, che il presidente della Confindustria ha condannato con toni duri una certa imprenditoria meridionale abituata a vivere tra le pieghe dei finanziamenti di sottogoverno, è anche vero che non molte parole egli ha speso per condannare gli imprenditori i quali — sia pure su scala assai più vasta — operano nello stesso tempo sul mercato degli incentivi.

Il Mezzogiorno in questa logica è non la sede per sviluppare ed estendere un moderno tessuto industriale capace di integrare e parzialmente rinnovare quello già esistente nelle tradizionali aree, ma, al contrario, è terreno di insediamento di industrie di base complementari al tessuto tradizionale o a nuovi investimenti all'estero. La subordinazione e la dicotomia tra nord e sud, seppur modernizzata, sono confermate da simile impostazione.

La conferenza dell'avvocato Agnelli ha, in sostanza, costituito una ulteriore conferma della durezza dello scontro in atto e del cammino lungo da percorrere se si vuole superare l'attuale crisi.

Per gli industriali si tratta ancora di modernizzare, di razionalizzare. Il movimento dei lavoratori in Sardegna e nel Mezzogiorno afferma con sempre maggiore forza che si tratta di cambiare profondamente la realtà, i rapporti di forza, la gestione della società. E' questo il terreno complessivo sul quale lo scontro è aperto anche in occasione dei rinnovi contrattuali.

**Giorgio Macciotta**

VASTO - Grave attacco all'occupazione bracciantile

# VENDUTI DI NASCOSTO 800 ETTARI DI TERRA

**Per evitare che affittuari e mezzadri potessero esercitare il diritto di prelazione - Si distruggeranno le colture per attuare manovre speculative?**

Dal nostro corrispondente

VASTO, 20

Un grave attacco all'occupazione è portato avanti da uno dei più grossi agrari del Vastese. Con una operazione condotta di nascosto per evitare che affittuari e mezzadri potessero esercitare il diritto di prelazione, i D'Avalos hanno venduto nel maggio 1975 gran parte della loro azienda — circa 800 ettari di terreno — ad un imprenditore edile dietro il quale si vocifera che si nascondano importanti personaggi della Dc.

L'intenzione di questo nuovo padrone sarebbe (per quel che se ne sa, ma non si escludono manovre ancora più torbide) di utilizzare le terre in questione per un allevamento zootecnico, distruggendo tutte le attuali colture (vigneti, frutteti, ecc.) e mettendo sul lastrico braccianti, affittuari e mezzadri. Oltre 200 famiglie resterebbero così senza alcuna fonte di reddito.

Ma il danno non sarebbe solo di tipo occupazionale, giacché tutta l'economia della zona verrebbe a risentire della distruzione di importanti risorse agricole che sono il frutto di ingenti finanziamenti pubblici e di lotte e sacrifici inauditi.

L'azienda D'Avalos ha costruito tutte le sue strutture (4 laghetti artificiali, 6 case coloniche, numerosi silos, stalle e fienili) grazie ai miliardi che soprattutto attraverso la Cassa per il Mezzogiorno, lo Stato dice di aver messo a disposizione dell'agricoltura. Tali stutture, oltre a non essere state mai utilizzate per fini veramente produttivi, da un po' di tempo sono letteralmente abbandonate allo sfacelo.

Intanto i braccianti (soprattutto donne) e i contadini, costretti a indegne e precarie condizioni di lavoro, sono riusciti ad allentare la morsa dello sfruttamento solo grazie alle lotte di cui, sia pure tra comprensibili difficoltà e contraddizioni, si sono fatti protagonisti. Il loro livello di organizzazione e di consapevolezza è cresciuto notevolmente in questi ultimi tempi. Per questo non sono più disposti a far passare questa ennesima beffa padronale.

Le organizzazioni sindacali e le forze politiche democratiche hanno già espresso la volontà di sostenere la loro lotta fino in fondo. Le sezioni comuniste di Cupello e di San Salvo, che sono i Comuni più direttamente interessati, hanno invitato, con lazioni locali ad impedire un manifesto, tutte le popolazioni con la lotta unitaria che vengano ulteriormente distrutte dalla speculazione padronale le risorse naturali e materiali della zona.

**Costantino Felice**

## Sciopero di 2 ore nelle aziende a Partecipazione statale di Bari

BARI, 20.

I lavoratori delle aziende a Partecipazione statale della zona industriale di Bari (Fucine Meridionali, Pignone Sud, OTB, Breda, Aconda, Radaelli Sud, BRIF, Termosud, Istituto Ricerche Breda) hanno scioperato questa mattino per due ore. Come si legge in un comunicato lo sciopero è stato deciso in seguito «alla decisione presa dalla direzione della Breda Aconda e dall'Intersind di sospendere a tempo indeterminato dal lavoro e dalla retribuzione 12 operai in violazione di un accordo sindacale con il quale i 12 lavoratori sarebbero entrati alla Breda Aconda, dopo un periodo di temporaneo trasferimento alla OTB il 15 febbraio 1976». I Consigli di fabbrica e la FLM provinciale hanno indetto anche due ore e mezzo di sciopero alla settimana in aggiunta alle ore di sciopero contrattuale che saranno gestite dai Consigli di fabbrica.

Con le ditte appaltatrici

# I debiti SARA ammontano a 16 miliardi

**Conferma ufficiosa della direzione romana dei 7 mila licenziamenti nei cantieri autostradali abruzzesi**

Dal corrispondente

L'AQUILA, 20

Le notizie sull'imminente chiusura dei cantieri autostradali abruzzesi dell'A-25 da Avezzano a Pescara e del tronco L'Aquila-traforo del Gran Sasso-Alba Adriatica e il conseguente licenziamento del 7.000 operai in essi impiegati, è stata autorevolmente confermata punto per punto, anche se in via ufficiosa, dalla direzione romana della SARA.

Alla base di questa gravissima decisione che, se attuata, avrebbe pesanti ripercussioni sulla stremata economia abruzzese, sta — a detta dei dirigenti della SARA — il blocco dei crediti decretato dalla Crediop, alla quale sarebbe venuta meno la necessaria garanzia da parte dello Stato. La SARA afferma che il blocco dei crediti sia del tutto ingiustificato poiché la società avrebbe sempre e puntualmente fatto fronte ai mutui contratti. Ora la SARA avrebbe le mani legate e nulla può fare — affermano i dirigenti — per impedire che le ditte appaltatrici dei lavori, creditrici di ben 16 miliardi, fermino i lavori in corso e licenzino tutto il personale impiegato nei 35 cantieri.

La situazione, dunque, è veramente grave. La chiusura dei cantieri dell'autostrada se venisse attuata ingigantirebbe la crisi abruzzese aggiungendo altri 7.000 operai e i lavoratori delle attività indotte, che sono almeno altrettanti, all'esercito abruzzese dei 50.000 disoccupati, dei 18.000 emigrati rientrati dall'estero senza lavoro e manderebbe alla malora opere ormai completate all'80% che sono costate otto morti sul lavoro e centinaia di miliardi.

Ecco perché un intervento della Regione, del governo centrale, delle forze politiche democratiche e dei sindacati è urgente, doveroso e inderogabile.

**e. a.**

Oggi convegno sull'inserimento degli handicappati

# Contro l'emarginazione collettivo di psichiatri nelle scuole di Palermo

**Il gruppo aderente a Psichiatria democratica ha operato nel circolo elementare Cascina del quartiere della Kalza - Tassi altissimi di frequenza nelle «classi speciali» - A colloquio con il prof. Giarrizzo**

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20

Quale «inserimento» per l'handicappato? Su questo problema — che una massiccia mobilitazione tutt'ora in corso in Sicilia ha avuto il merito di riportare alla ribalta — un ampio «cartello» di organizzazioni democritiche ha organizzato un importante convegno che si terrà domani, sabato 21 febbraio, con inizio alle ore 10 nell'aula Ascoli del Policlinico, di Palermo.

L'iniziativa è della Federazione dei lavoratori ospedalieri CGIL-CISL UIL, di Psichiatria democratica, della Unione donne italiane e delle associazioni regionali dei familiari dei bimbi handicappati AIAS, ANFRAS, ASAS. Interverranno il segretario nazionale del sindacato CGIL degli enti locali, Gabriele Cioccolini, ed il direttore dell'ospedale psichiatrico di Reggio Calabria, Mario Scarsella, di Psichiatria democratica.

Alle lotte per un intervento della Regione volto a riorganizzare i servizi per gli handicappati che si sono registrate in questi giorni si aggiungono anche importanti esperienze di base realizzate, soprattutto nelle città, da equipé di tecnici in collegamento con insegnanti e famiglie. Una di queste esperienze è quella svolta a Palermo da un gruppo di «psichiatria democratica» nel circolo elementare Cascino, nel popolarissimo quartiere Kalza.

Il collettivo degli psichiatri — racconta Emanuele Giarrizzo, coordinatore della sezione palermitana di Psichiatria democratica — ha trovato in questa scuola tassi altissimi di frequenza nelle cosiddette classi speciali», dove gli handicappati vengono segregati ed emarginati, senza alcun rapporto col resto delle strutture scolastiche, e pregiudicando ogni possibile loro inserimento futuro nella società e sbocchi professionali.

E' stato questo — prosegue Giarrizzo — il punto nodale del nostro intervento. Abbiamo discusso con gli insegnanti e con i familiari dell'assoluta mancanza di prospettive di inserimento e di sbocchi professionali per gli handicappati a Palermo: «la discussione è avvenuta nel concreto della realtà scolastica e l'apporto dato dal collettivo degli psicologi non è stato soltanto di tipo tecnico ma abbiamo mirato — spiega Giarrizzo — al collegamento organico con le forze democratiche che già operano sul terreno della lotta per la riforma sanitaria e dell'assistenza».

E' in questa fase che, dopo la costituzionedi un collettivo di lavoro e di un collettivo di genitori, è stata presa la decisione di collegarsi con i sindacati dei lavoratori con le associazioni delle famiglie degli handicappati, per promuovere il convegno.

Questo allargamento dello orizzonte dell'iniziativa farà trascurare l'impegno della specifica realtà scolastica? «Tutto il contrario — risponde Giarrizzo — Non tralasceremo nessun intervento all'interno della scuola, volto a superare le classi speciali, per inserire gradualmente gli handicappati nelle classi normali. Le equipé di Psichiatria democratica che operano nelle scuole palermitane, hanno rilevato, infatti, che l'uso di strumenti pseudo scientifici che costituivano in genere l'attività di alcune equipé psicopedagogiche, non hanno fatto altro che promuovere e legalizzare l'emarginazione perpetuata dalla società nella scuola, con la formazione delle classi speciali, e senza tener conto del quadro di riferimento complessivo in cui il bambino risulta inserito».

E' per questo motivo che gli operatori sentono l'urgenza di mettere in discussione i criteri mistificatori che vengono relegati in un ruolo di «tecnici del consenso», come è venuto fuori con chiarezza dal recente convegno di Psichiatria democratica a Palermo con Basaglia e Mingozzi. D'altro canto essi avvertono con chiarezza — prosegue Giarrizzo — la fallacia del proprio intervento, nella misura in cui esso non si muove realmente in direzione dell'inserimento sociale dell'handicappato, per perpetuarne, al contrario, la segregazione.

Da qui — ed il fatto importante è che numerosi insegnanti e molti genitori hanno deciso di unirsi agli psicologi in questa battaglia — l'esigenza di tagliar corto con l'esistenza delle classi speciali che, offrendo «una fonte di stimoli limitata — spiega Giarrizzo — non sollecitano affatto il bambino, ga maggioranza, con il concorso quasi unanime dello stesso gruppo consiliare della DC.

Con questa mozione il Consiglio impegna «la giunta a promuovere gli opportuni contatti ed accordi con l'amministrazione provinciale e con le altre amministrazioni comunali interessate onde promuovere a Sassari un convegno provinciale che avvii a soluzione il problema».

Il convegno sulla irrigazione e per lo sviluppo della agricoltura sarà indubbiamente una buona occasione per analizzare le deficienze dei sistemi irrigui esistenti. Il comitato promotore per l'organizzazione della assise, si è riunito sotto la presidenza del compagno Gommaria Cherchi, presidente della amministrazione provinciale ed ha perfino deciso la data.

Il convegno si terrà a Palazzo Sciuti nei giorni 28 e 29 febbraio.

I vari intervenuti hanno sottolineato l'esigenza di avviare un dialogo costruttivo con la Regione e con la Cassa per il Mezzogiorno per la risoluzione di un problema che può essere senza alcun dubbio definito come il più grave e sentito dagli abitanti della città e dell'agro.

**g. d. r.**

Esposto alla Procura della Repubblica

# Enna: il PCI denuncia lo scempio urbanistico

**Sotto accusa una serie di licenze edilizie per la costruzione di sei palazzi - Interrogazione all'ARS**

## I Comitati di quartiere di Palermo rivendicano maggiore partecipazione

PALERMO, 20

I Comitati di quartiere di Palermo reclamano l'applicazione immediata della legge regionale per l'istituzione dei Consigli e per il decentramento. Nel corso di un convegno dei Comitati di quartiere palermitani tenutosi presso il circolo ricreativo dell'ENEL, i rappresentanti dei Comitati hanno invocato adeguate iniziative del Comune

E' necessario — ha affermato Claudio Leto, rappresentante del Comitato di quartiere di Borgo Nuovo, nella sua introduzione alla riunione — un movimento unitario che determini una vera e propria partecipazione popolare, delle istanze democratiche sorte nei quartieri alla gestione della vita pubblica.

In città si è rafforzata la volontà generale dei cittadini di avere più peso nella vita amministrativa. Da qui due obiettivi, che sono stati fatti propri dal convegno: dell'«interquartieri»: la suddivisione della città nelle circoscrizioni che in base alla legge, dovrebbero essere realizzate sei mesi dopo la pubblicazione del testo sulla Gazzetta Ufficiale; l'attribuzione ai Consigli di effettivi poteri e vaste competenze: il parere obbligatorio sulle questioni urbanistiche, sul bilancio, sulla programmazione delle scuole e dei servizi, sulle licenze edilizie e commerciali, sulle questioni di interesse generale e su quelle che riguardano specificamente la circoscrizione.

PALERMO, 20

La segreteria della Federazione provinciale comunista di Enna ha denunciato alla Procura della Repubblica il piano di lottizzazione e di sfregio paesaggistico che, avallato dall'amministrazione comunale quadripartita, si sta compiendo in varie zone

In un esposto presentato alla Procura dai compagni Corrado Bellia e Vladimiro Crisafulli, si rileva come il Comune abbia rilasciato nel gennaio e nell'aprile scorso una serie di licenze edilizie per la costruzione di sei palazzi alle pendici del monte di Enna e nelle vicinanze del lago di Pergusa.

La vicenda avrà una eco anche nell'Assemblea regionale, dove verrà prossimamente in discussione una interrogazione rivolta dal gruppo comunista, primo firmatario il compagno Carosia, all'assessore allo sviluppo economico e all'assessore agli enti locali, per sapere quali provvedimenti essi intendano adottare nei confronti degli amministratori, che hanno trasgredito — si afferma nel documento — ben precise norme di legge.

Il Comune di Enna è, infatti, in quanto Comune capoluogo, tenuto a premunirsi di piano regolatore generale.

Dopo vari anni di rinvii del documento dal Comune all'assessorato regionale allo sviluppo, al Provveditorato alle opere pubbliche, il piano regolatore è adesso al vaglio della magistratura, perché si è scoperto che alcune correzioni sono state apportate illegittimamente sulle cartografie rispetto alle deliberazioni del Consiglio comunale.

Le costruzioni che stanno sorgendo alle pendici del castello di Lombardia e nelle vicinanze del lago di Pergusa si stanno realizzando, intanto, si afferma nell'interpellanza, su aree dichiarate espressamente «geologicamente instabili» dal comitato tecnico del Provveditorato delle opere pubbliche.

Il sostituto procuratore non esclude l'eventualità di altri arresti

# Ad Avezzano possibili altri clamorosi sviluppi dopo i mandati di cattura contro 3 consiglieri

**Non tutti gli aspetti della vicenda appaiono ancora chiari - Sarebbe stato il sindaco democristiano a fornire al magistrato gli elementi che hanno portato alla grave decisione - Le gravi difficoltà in cui si dibatte la DC**

AVEZZANO, 20

Due consiglieri comunali di Avezzano sono stati arrestati ed un terzo è ricercato dai carabinieri sotto l'accusa di tentata concussione. Si tratta dei consiglieri Giovanni Coco, socialista, Guido Corbi, socialdemocratico e Sinibaldo Gentile, repubblicano. I tre consiglieri appartengono tutti e tre a partiti che, attualmente, sono all'opposizione, essendo la giunta comunale formata di soli democristiani, che in consiglio hanno 21 consiglieri su 40.

I mandati di cattura, spiccati dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Gian Lorenzo Piccioli, sembra siano stati emessi a seguito di un esposto del sindaco, avvocato Sergio Cataldi, il quale sarebbe stato informato del tentativo di concussione di alcuni dirigenti di ditte interessate alla fornitura di materiale elettronico e di un inceneritore.

In questi giorni, infatti, il Consiglio comunale, stava discutendo le proposte di alcune ditte — trale quali la IBM e la Honeywell — per dotare il Comune di un calcolatore elettronico che facilitasse le operazioni di rilascio dei certificati, e le proposte di altre ditte sulla fornitura di un inceneritore per i rifiuti solidi urbani. L'ammontare complessivo di queste forniture è di circa 600 milioni. In questa operazione, secondo lo esposto del sindaco e secondo le indiscrezioni trapelate, si sarebbero inseriti i tre consiglieri comunali

La vicenda presenta, però, molti particolari ancora poco chiari. Riesce difficile, ad esempio, capire che senso avrebbe avuto una offerta simile, visto che la DC per far passare le sue proposte, dispone della maggioranza assoluta. Interrogato dai giornalisti, il sostituto procuratore della repubblica, Piccioli, ha lasciato intendere che le indagini proseguono in direzione di un allargamento delle responsabilità. Alla precisa domanda se si prevedono altri mandati di cattura Piccioli ha risposto testualmente: «Può darsi!».

La vicenda, come abbiamo detto, presenta tuttora lati poco chiari e definiti. Si sa che in questi casi il magistrato ha poteri discrezionali per emettere i mandati di cattura: è da ritenere che se il procuratore di Avezzano deve aver avuto dal sindaco Catelli, che, tra l'altro, si dibatte tra molte difficoltà e non è certo di conservare il «posto», elementi a sufficienza e molto consistenti. Due questioni sono comunque chiare: la vigilia elettorale ad Avezzano (si volta a primavera) si sta già arroventando; la DC è in gravi difficoltà, dispera di poter confermare la maggioranza assoluta e sembra intenzionata, da questo punto di vista, a condurre una battaglia muro contro muro nel tentativo di far dimenticare le sue pesanti responsabilità per i gravi guasti procurati ad Avezzano.

La seconda questione è un'altra: se qualcuno ha sbagliato è giusto che paghi; ma, noi comunisti, abbiamo il diritto di chiedere: che fine ha fatto la denuncia presentata nel 1969 contro quei dc resisi responsabili di gravissimi scempi edilizi?

PUGLIA

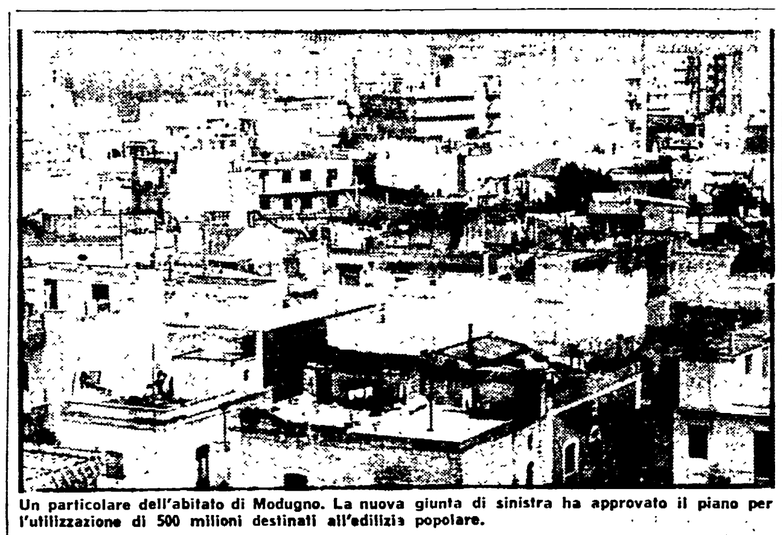
## Documento del Consiglio d'azienda RAI sulle nomine nel Comitato regionale

BARI, 20

La Regione Puglia ha eletto nei giorni scorsi il Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo previsto dalla legge di riforma della Rai-Tv. E' questo un organo di consulenza che ha, tra l'altro, il compito di fornire indicazioni sui programmi a diffusione regionale e l'accesso al video. Insieme ai nominativi proposti dal PCI, dal PSI, dal PLI e dal PRI sono stati eletti alcuni altri rappresentanti che sono interessati alle trasmissioni di due emittenti private, una televisiva da tempo in funzione, e una radiofonica in via di allestimento.

Non sono chiari i criteri di base ai quali sono state avanzate quest'ultime proposte, poi ratificate dal Consiglio regionale. Esistono seri dubbi, infatti, sulla «serenità» del controllo sul monopolio televisivo da parte di persone che sono interessate o svolgono addirittura attività in emittenti private, le quali operano da tempo o che stanno per essere «lanciate» sul mercato ormai ampio dell'informazione privata.

Sulla nomina del Comitato c'è una presa di posizione del Consiglio di azienda dei lavoratori della sede RAI di Bari. Il Consiglio, preso atto dell'impegno politico per costituire il Comitato nello spirito della legge di riforma che intende salvaguardare il monopolio in funzione del pluralismo e del decentramento, sottolinea «l'improrogabile necessità di chiarezza, che deve informare i compiti del componenti l'organismo dei nove, ed a tale proposito non può sottacere le preoccupazioni relative a notizie sempre più insistenti, riportate anche da agenzie di stampa, circa i lezami tra alcuni dei prescelti: ed emittenti private, la qual cosa costituisce palese e stridente contraddizione con i reali interessi di salvaguardia del monopolio radiotelevisivo». Il Consiglio di azienda infine auspica che, accertate ed eliminate tali incompatibilità di fondo, facilmente desumibili dal contesto legislativo, il Comitato possa rapidamente dare il suo fattivo contributo alla elaborazione di scelte, intese a rendere il mezzo radiotelevisivo sempre più aderente alle esigenze della comunità regionale pugliese.



Un particolare dell'abitato di Modugno. La nuova giunta di sinistra ha approvato il piano per l'utilizzazione di 500 milioni destinati all'edilizia popolare.

La precedente maggioranza non aveva utilizzato 500 milioni

# Edilizia popolare a Modugno la giunta realizza il piano

**Dopo la decisione dell'amministrazione democratica, volgari calunnie del corrispondente del quotidiano locale — La vergognosa situazione dell'ospedale**

Dalla nostra redazione

BARI, 20.

Ancora un calunnioso attacco di una parte della DC di Modugno all'amministrazione di sinistra impegnata in sforzi quotidiani per cercare di riparare ai danni del malgoverno scudocrociato perpetuatosi fino a poco fa quando, con il voto della maggioranza della popolazione, questo partito è stato costretto all'opposizione. L'accusa è ignobile perchè si vuole attribuire all'amministrazione di sinistra il disegno, ispirato dal diavolo, di costruire delle case popolari su un suolo destinato all'edificazione di una chiesa.

I fatti sono questi: l'Amministrazione deve spendere 500 milioni per l'edilizia popolare, somma che non è stata spesa negli anni scorsi dalla DC, e ha bisogno di spenderli subito perchè la disoccupazione preme sia perchè questa somma e già stata svalutata nel lungo periodo in cui gli amministratori dc la hanno tenuta inutilizzata.

Per costruire subito queste abitazioni la giunta ha individuato molto opportunamente un'area nelle zone di completamento, il che rende possibile subito la realizzazione delle case. Solo sei giorni or sono, dopo che la amministrazione aveva preso questa decisione, è stato presentato un progetto per la costruzione di una chiesa proprio su quel suolo. Questo spiega perchè definiamo calunnioso l'attacco che ha mosso all'amministrazione il corrispondente locale de *La Gazzetta del Mezzogiorno*, che, si badi bene, è l'ex segretario della DC ed attualmente riveste la carica di presidente dell'ospedale di Modugno.

Questo personaggio — che farebbe bene ad interessarsi un po' di piu dell'ospedale che amministra, che è la vergogna dei nosocomi della provincia di Bari (si pensi che non solo vi circolano i topi ma che degli ammalati sono sistemati nel cortile con delle stufe vicino, per il freddo intenso), arriva al punto di imbastire una calunnia per dividere i cittadini e per mettere la chiesa contro la amministrazione di sinistra: quando quest'ultima ha fatto sapere che è disposta a discutere per trovare un'altra area adatta per costruire la chiesa.

A tanto arriva il livore anticomunista di un gerarchetto della DC ancora su posizioni da 18 aprile mentre in buona parte del suo partito, sia pure tra difficoltà, limiti e contraddizioni, si fa sempre più avanti un discorso nuovo e si discute sui rapporti da avere con il PCI. Non ha compreso questo gerarchetto che proprio a questo suo modo di fare politica la DC deve la sua sconfitta al Comune di Modugno con il conseguente insediamento dell'amministrazione di sinistra.

## Oggi inaugurazione a Crotone della nuova biblioteca

CROTONE, 20

Per iniziativa della civica amministrazione di Crotone entrerà in funzione domani, sabato, la biblioteca comunale costruita in via Acquabona.

Alla inaugurazione, che si terrà nei locali della biblioteca medesima con inizio alle ore 11, interverrà il professor Walter Pedullà, ordinario di letteratura moderna e contemporanea presso l'università di Roma, che parlerà sul tema «Il rinnovamento della cultura».

## il partito

**CAGLIARI — Oggi sabato alle ore 9,30, nel salone della compagnia portuale, in via Riva di Ponente, si riunirà l'attivo provinciale degli operai comunisti di Cagliari. All'ordine del giorno: «Gli operai comunisti per una svolta economica che consenta di far uscire il paese dalla crisi e salvaguardi e sviluppi l'occupazione». Relatore il compagno Giovanni Ruggeri, responsabile della Commissione lavoro operaio e membro della segreteria federale del PCI.**

Dopo il dibattito al Comune

# Per l'irrigazione convegno a Sassari

**Ampia convergenza sulle proposte del PCI per l'approvvigionamento idrico**

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 20

Il Consiglio comunale di Sassari in una delle sue recenti sedute ha discusso la mozione presentata dal gruppo comunista sui problemi dell'irrigazione e dell'approvvigionamento idrico.

Un problema questo che, ha avuto sempre una dimensione considerevole per la città turritana e per il suo vasto territorio agricolo. Come è noto la Cassa per il Mezzogiorno ha da tempo predisposto studi e progetti per la costruzione di un sistema di invasi riguardanti i bacini idrografici dei fiumi Buttule, Calambru e Mannu.

Il compagno Gavino Angius, capogruppo del PCI al comune di Sassari ha illustrato alla assemblea le caratteristiche del piano che — ha affermato — potrà permettere l'invaso di circa 53 milioni di metri cubi d'acqua e costituire la base per un grande asse di irrigazione interessante i comprensori di S Lucia di Bonorva, Campu Giavesu, Campu Lazzaru, Campo di Paule e Valle dei Giunchi.

Dopo gli interventi degli esponenti delle varie forze politiche rappresentate in Consiglio comunale, la mozione presentata dal gruppo del PCI è stata approvata a lar-

Confezioni industriali
Camici
Tute
Queen confezioni
CERCA AGENTI DI ZONA
REFERENZIATI
ET QUALIFICATI
OTTIMO TRATTAMENTO
ECONOMICO
QUEEN - confezioni - Via F. Filzi, 17-21-26 - 73100 LECCE
Tel. (0832) 47.892